



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

Le RETI nell'Economia Solidale

Premessa

Il presente documento è redatto da un gruppo di lavoro del CRESER in previsione di un percorso partecipato per la scrittura di proposte di legge regionale sull'economia solidale. Ha lo scopo di fissare i punti ritenuti più significativi in relazione al tema in oggetto e di stimolare altri soggetti alla produzione di propri contributi. Le linee generali del percorso complessivo verso la legge sono state già definite nel precedente documento redatto dal CRESER dal titolo: "Il pensiero dell'Economia Solidale nel territorio Emiliano-Romagnolo".

Il mondo dell'Economia Solidale che fa riferimento ai GAS e ai DES si riconosce nei principi espressi nella Carta per la Rete Italiana di Economia solidale – RES – e nelle pratiche di Economia Solidale espresse nel documento "Le 10 Colonne dell'Economia Solidale".

Le prassi

A partire dalle **prassi** delle reti che caratterizzano le esperienze in atto emergono, anche sul nostro territorio, reti di differenti livelli e fra differenti soggetti quali:

- Distretti di Economia Solidale (DES);
- Reti di produttori;
- filiere produttori-consumatori-servizi;
- reti territoriali di promozione culturale rispetto a stili di vita, modelli di produzione e di consumo;
- reti di GAS e reti sociali;
- coordinamenti e CRESER

Le reti

L'Economia Solidale si costruisce attraverso un **modello di rete** dove le realtà sociali che la compongono collaborano tra loro per arrivare a riorganizzare i flussi economici, culturali e valoriali attraverso un percorso dialogico, nel rispetto dell'autonomia dei singoli componenti la rete stessa.

Il modello di rete è per sua natura distribuito.

Le reti, al proprio interno e sul territorio in cui operano, favoriscono e promuovono:

- la partecipazione attiva di ciascun membro;
- la condivisione delle decisioni e della responsabilità;
- la cooperazione;
- l'auto-organizzazione;
- l'adattamento ai cambiamenti;
- il senso del limite (la rete funziona solo se è in grado di permettere relazioni stabili tra i suoi componenti);
- la democrazia interna e il senso di cittadinanza attiva;
- l'inclusione di esperienze e prassi omogenee;

da " *Il capitale delle relazioni*" di A. Saroldi

Sinergie e spunti per la legge

"Non far da soli ciò che è possibile fare insieme"

Riteniamo fondamentale, per lo sviluppo dell'economia solidale e il suo radicamento nei territori, che si sostenga la costruzione e il rafforzamento delle reti. Pertanto riteniamo si debba lavorare per:



- favorire il riferimento a produttori/fornitori di beni e servizi che accettano di entrare nella rete **e lavorare in rete** per programmare, gestire, e promuovere progetti rivolti alla soddisfazione dei componenti la filiera e del territorio
- favorire la costruzione di reti locali di consumatori e produttori di beni e servizi nella logica del Distretto di Economia Solidale
- sostenere e sviluppare la proposta culturale e formativa sui territori attraverso: attività di promozione delle pratiche esistenti, attività informative e divulgative, attività educative e formative rivolte a cittadini, studenti ed operatori
- sostenere e sviluppare la capacità di comunicazione non nell'ottica pubblicitaria ma intesa come divulgazione delle prassi e invito al cambiamento
- favorire, supportare e sviluppare il coordinamento dei soggetti che operano nei territori ed in particolare nei Distretti e nella regione (CRESER)

Richieste di intervento legislativo

1. Riconoscimento CRESER

Si richiede che CRESER sia riconosciuto come interlocutore accreditato e portavoce delle reti e delle associazioni (formali e informali) che operano con principi di economia solidale e sostenibile sul territorio regionale.

2. Finanziamenti al coordinamento delle reti di economia solidale

La regione si impegna a mettere a disposizione risorse per finanziare le attività di coordinamento delle reti di economia solidale (CRESER, DES, etc).

3. Piattaforma informatica

Si chiede alle istituzioni di incentivare anche economicamente la realizzazione di un sistema informatico al servizio della rete di Economia Solidale, che rappresenti un importante strumento di organizzazione e promozione (spazi web, strumenti collegati) per le iniziative economiche solidali. Si promuove l'utilizzo di software libero (free software), formati aperti, open data, strumenti hardware con minimo impatto ambientale e basso consumo energetico, come espressamente indicato dall'agenda digitale europea.

4. Logistica

Nelle reti produttori-consumatori la criticità più diffusa e sentita è quella della logistica. La gestione delle merci acquistate prevede spazi ove fare deposito temporaneo e smistamento dei vari ordinativi. Le istituzioni potrebbero mettere gratuitamente a disposizione dei DES locali adeguati, dotati almeno di energia elettrica e illuminazione. Questi locali sarebbero utilizzati da più realtà che, in sinergia, potrebbero avviare una gestione condivisa delle merci; i locali potrebbero inoltre essere utilizzati per tutte le attività della RES.

I suddetti spazi possono essere individuati tra:

- beni immobili e aree pubbliche concesse in uso gratuito
- spazi privati di proprietà di attori della Rete (produttori, cooperative sociali, etc) mediante contributi economici opportunamente erogati ed apposite tutele normative riguardo alle operazioni di deposito temporaneo, smistamento, consegna.

[Rif. Proposta di Legge ER – Art.5 – Aggiunta "spazi di attori della Rete"]

5. Accesso ai prodotti agricoli biologici locali

Spesso è difficile costruire un collegamento fra GAS e agricoltori biologici e favorire quindi la vendita diretta dei loro prodotti. Una possibile soluzione è creare piccoli mercati rionali dove i produttori locali vendono i loro prodotti secondo quanto disposto dalle normative vigenti.

Si chiede alle istituzioni di poter limitare i costi per l'occupazione del suolo pubblico e supporto per la promozione di tali iniziative.



Nello stesso tempo si chiede sostegno alle imprese agricole che intendono avviare la conversione delle loro coltivazioni al biologico.

Si chiede che l'accesso ai mercati biologici, in assenza di certificazione da parte di un ente certificatore, sia comunque permessa purché sussista il requisito di appartenenza ad una Rete relazionale di economia solidale che abbia avviato un sistema di garanzia partecipata.

[Rif. Proposta di Legge ER – Art.8 – Aggiunta "garanzia partecipata"]

[IFOAM "PGS. Shared Vision, Shared Ideals" -

http://www.ifoam.org/about_ifoam/standards/pgs/pdfs/IFOAM_PGS_WEB.pdf]

6. Sviluppo e promozione dell'Economia Solidale

Si chiede sostegno alla promozione e alla divulgazione delle attività dell'Economia Solidale, mediante:

- conferenze per la cittadinanza, presso scuole, università ecc
- organizzazione di eventi, fiere ecc.
- organizzazione di un forum annuale di incontro e confronto fra tutte le realtà dell'economia solidale della regione
- promozione di percorsi didattici nelle scuole
- diffusione delle buone pratiche ambientali e di economia solidale (es. "Mense Bio", "Pannolini lavabili")
- mappatura delle realtà dell'Economia Solidale in regione
- elaborazione di modelli di studio ed efficacia in termini di costi e qualità
- promozione della partecipazione alla Rete e/o avvio di nuove reti solidali in settori produttivi attualmente non presenti o presenti marginalmente (es. fornitori di servizi, artigiani, etc – con particolare attenzione alle cooperative sociali); sostegno ad un percorso di conversione ecologica delle suddette realtà (come è stato fatto e viene fatto per le realtà agricole)

[Rif. Proposta di Legge ER – Art.10 – aggiunti diversi punti]

7. Collaborazioni fra cittadini e produttori agricoli

Eventuali collaborazioni fra cittadini e produttori agricoli direttamente in campo, possono risultare problematiche in rapporto alle vigenti normative sul lavoro e sulla sicurezza. La legislazione prevede il lavoro non retribuito in casi ben precisi (D.Lgs. 81/08).

Si individuano due possibili soluzioni:

- a) un accordo tra l'azienda agricola ed il cittadino, ad esempio il gasista, previa adeguata formazione ed informazione sui rischi presenti in azienda.
- b) associazione tra produttore/i e cittadini (es. gasisti), sulla scorta delle prestazioni d'opera volontaria tra membri di associazioni, come le banche del tempo e il WWOOF.



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

Il CRESER: cos'è, come nasce, il suo percorso fino ad oggi, le prospettive

Nella Finanziaria del 2008, all'art. 1 c. 266, i **Gruppi di Acquisto Solidale** venivano definiti come *“i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.”*

Se da una parte questo sottraeva i G.A.S. all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi, dall'altra generava una fase di “frenesia legislativa” che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

All'incontro nazionale dei G.A.S. (e dei D.E.S.) che si è svolto a L'Aquila nel Giugno 2011 i G.A.S. davano un giudizio negativo all'indirizzo che si stava delineando poiché in assenza sia di metodo sia di sostanza;

Anche in Emilia Romagna, alla stregua delle altre Regioni, il percorso si stava rivelando del tutto simile a quanto già verificato in altre parti d'Italia.

Incontro con i referenti istituzionali

Il 15 Ottobre 2011 durante Kuminda 2011, organizzato da Cibopertutti e Lab Terre RE in collaborazione con Forum Solidarietà, alcuni componenti dell'attuale Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R (CRESER), hanno incontrato i Consiglieri Regionali Gianguido Naldi e Gabriella Meo dei Sel/Verdi, Gabriele Ferrari e Thomas Casadei del PD, invitato dai Consiglieri Giovanni Favia del M5S;

durante l'incontro è stata manifestata dai partecipanti la proposta di ritirare la cosiddetta “proposta di legge sui gas” perché non rappresentativa delle realtà dell'Economia Solidale presenti sul territorio emiliano-romagnolo.

Nascita del Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

In seguito, con i membri che avevano partecipato inizialmente all'incontro di Parma, è stato condiviso un percorso attraverso il quale potersi confrontare con le Istituzioni al fine di favorire la costituzione di un nuovo corpo normativo che, considerando in modo più esteso e dinamico le realtà che si riconoscono nell'attuale CRESER, possa contribuire allo sviluppo dei diversi temi di interesse sociale, culturale, ambientale ed economico così come sono visti dall'Economia Solidale.



Richiesta Audizione

Nel mese di Maggio 2012, dopo 11 incontri effettuati dai componenti del CRESER durante i quali sono state trattate le diverse tematiche di interesse per la collettività, è stata richiesta l'AUDIZIONE alla Commissione Politiche Economiche (e ai Consiglieri della Regione E-R).

Udienza Conoscitiva

Il 19 Luglio 2012, durante l'UDIENZA CONOSCITIVA che si è svolta a Bologna nel palazzo della Regione E-R, il Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R ha **formalmente** chiesto il ritiro/sospensione dei **Progetti di Legge**:

n° 996/2011 "Norme per incentivare il consumo dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometri zero";

n° 1282/2011 "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta, biologici e solidali"

Proponendo l'attivazione di un percorso condiviso con i Consiglieri ed i soggetti interessati del territorio regionale, sul quale confrontarsi con le diverse realtà che in Emilia Romagna stanno dando il proprio contributo allo sviluppo di un'Economia Solidale con il Territorio.

L'obiettivo, rispetto alle tematiche dei progetti di legge in essere **prima dell'udienza conoscitiva**, è di rendere maggiormente rappresentativo il confronto, **allargando il dialogo** tra Territorio e Istituzione sui principi e sulle prassi dell'Economia Solidale in continua evoluzione e consolidamento, che potranno costituire un punto di riferimento, ad esempio su:

- Accesso ai prodotti;
- Animazione culturale;
- Promozione economia solidale. Connessione istanze locali e globali;
- Necessità di adeguamento normativo in materia di piccole trasformazioni alimentari;
- Favorire l'accesso alla terra per aspiranti contadini, rafforzare il legame tra cittadini e territorio;
- Gestire la biodiversità genetica come bene comune;
- Ottenere la massima affidabilità nelle produzioni biologiche locali;
- Conoscenza dei produttori, accesso ai prodotti, rete relazionale costante tra GAS e soggetti operanti dell'economia solidale;
- Luogo operativo di attività economiche afferenti all'Economia sociale;
- Accessibilità alla popolazione (non solo GAS) di prodotti biologici locali.



Il CRESER dopo un anno (Ottobre 2012)

Il CRESER si riconosce nel documento della Rete di Economia Solidale italiana “Le 10 colonne dell’Economia Solidale ⁽¹⁾ ” ed i suoi componenti sono interessati a promuovere e sviluppare un modello di economia del territorio nella quale si coniugano valori come la Relazione e il Benessere a fianco della salvaguardia dell’Ambiente;

Dall’Ottobre 2011, le 28 associazioni che per ora aderiscono al Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R, si sono incontrate il 1° Settembre per la 12° volta, tessendo Relazioni sempre più intense tra i propri componenti al fine di rafforzare le esperienze di economia solidale già esistenti in Emilia Romagna.

Il CRESER inoltre promuove la nascita di nuove realtà con il fine di dare vita a distretti locali che globalmente possano ricomporre un sistema economico solidale.

Ad oggi nel Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R sono presenti 5 Gruppi di Lavoro che si sono dati l’obiettivo di sviluppare i bisogni del territorio in tema di :

- Beni Comuni (Energia, Acqua, Consumo del Suolo);
- Reti di Economia Solidale;
- Sovranità alimentare;
- Finanza Etica Mutualistica e Solidale;
- Gestione del post-terremoto (apportando il proprio contributo alle aree emiliane che il 20-29 Maggio 2012 sono state colpite dal sisma).

In questo momento “Il Pensiero dell’Economia Solidale in Emilia Romagna” rappresenta di fatto il documento nel quale il CRESER riassume se stesso e dal quale è emersa la scheda che rappresenta il tema della Sovranità Alimentare.

www.creser.it